



2017

PROIBITO

SUB
SCUL
TURE

Il Proibito

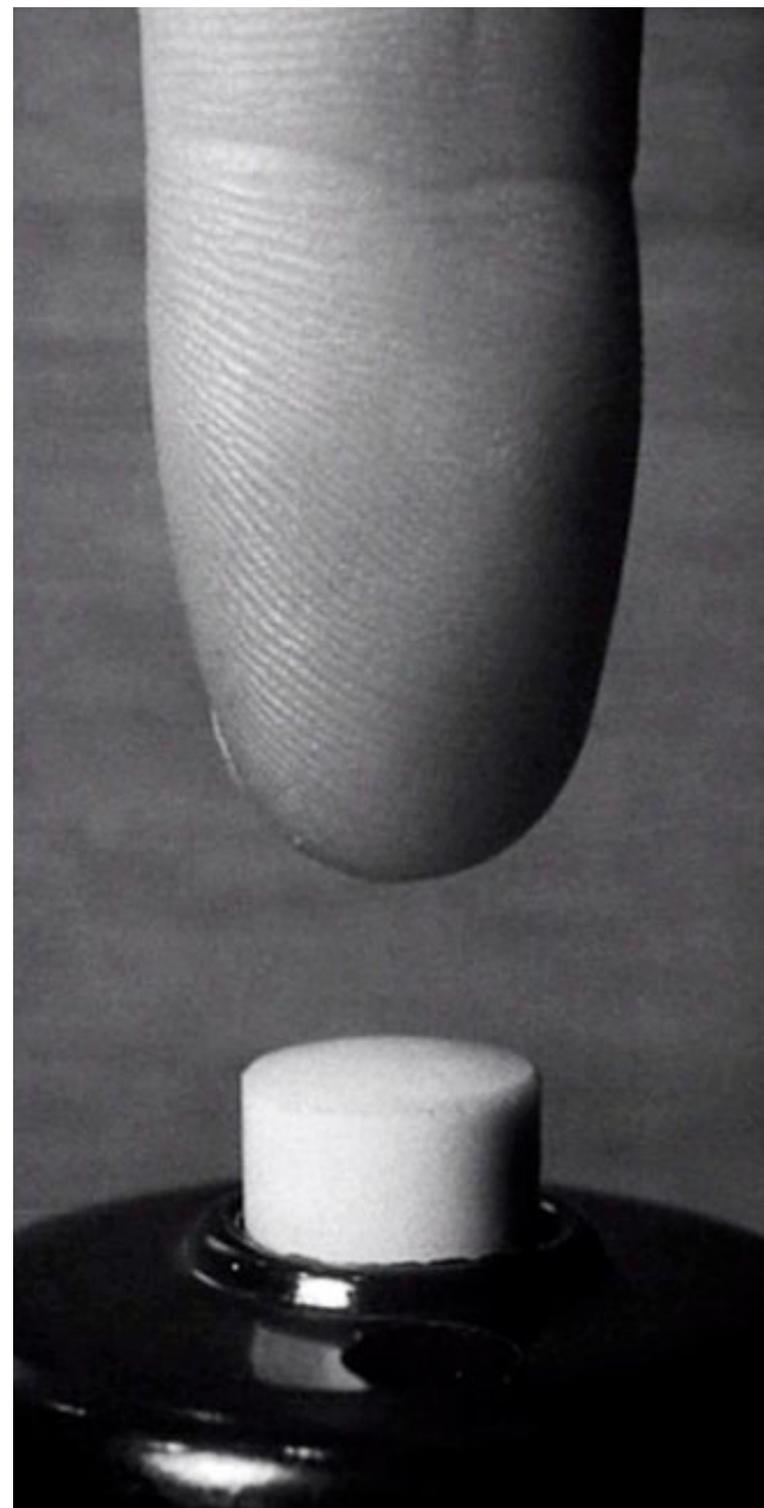
Quando: 7-8 Ottobre 2017
Dove: Chiostro Umberto I, Treviso

Non una mostra, ma un percorso guidato attraverso il *proibito*, dove *proibito* è anche l'altra faccia della libertà.

Proibito dalla legge, dalle norme di comportamento, dalla morale: a quanti di questi condizionamenti siamo soggetti? Le conseguenze di queste proibizioni sono effettivamente positive, una volta che esse si scontrano con la natura umana, oppure rischiano di creare nuovi muri da scavalcare, nuove frontiere da valicare, nuove norme da infrangere?

Il visitatore verrà guidato in un viaggio alla scoperta di punti di vista diversi, e, provocato e spinto a riflettere su limiti e condizionamenti, si porrà domande, metterà in discussione ciò in cui crede, verrà turbato e poi rassicurato. Il viaggio non sarà certamente spensierato, ma riuscirà a strappare anche qualche sorriso e, forse, il visitatore una volta uscito guarderà con più positività ciò che ha, compresa la propria libertà.

Un percorso fatto di esperienze interattive a volte ambientate in uno spazio-tempo lontano, per capire anche dalla storia come certe prospettive, che si danno per consolidate poiché fanno parte della realtà del nostro presente, siano in realtà sensibilmente mutate nel corso degli anni, oppure a parità di epoca siano fortemente diverse a seconda dell'area geografica. Tali prospettive non sono affatto assolute ed immutabili, al contrario sono suscettibili di forti cambiamenti; vale quindi la pena di soffermarsi su di esse, cercando di riflettere in maniera critica sulle scelte presenti e future e sulle loro conseguenze.



"Fà il bravo"

Diventare grandi vuol dire imparare a stare alle regole degli altri?

Il percorso espositivo inizia dall'infanzia, il momento più importante della formazione di un individuo, dove tutto il processo di educazione e condizionamento ha inizio.

Ai bambini viene costantemente proibito di fare e dire ciò che si sentono di dire e fare: "perché sì", "perché no", "fà il bravo!", "non toccare", "comportati bene", "non fare confusione", "non fare così, altrimenti"...

Quante volte abbiamo sentito queste frasi rivolte a noi o ai più piccoli, o magari le abbiamo pronunciate noi stessi? Ma che significa "fare i bravi"? È sinonimo di essere educati?

Quando da grandi tutto diviene più chiaro, viene da chiedersi se, invece, non sarebbe preferibile tornare a fare quello che da bambini ci era proibito: correre, ridere, essere spontanei.

Una stanza per riflettere sul legame tra proibizioni ed educazione.



A me gli occhi

Siamo da sempre, soprattutto in questo angolo d'Italia, abituati a dover fare. La contemplazione, l'osservazione, sono elementi che la nostra cultura non agevola, quasi proibisce, in quanto il prodotto non è sempre tangibile, misurabile; eppure c'è.

Sarà per questo che non sta bene fissare negli occhi le persone? In questo presente in cui praticamente ogni contatto umano è mediato da un dispositivo e lo schermo o altre distrazioni sono spesso un rifugio dal contatto con chi ci sta intorno, quanto possiamo resistere guardando un'altra persona negli occhi prima di sentirci a disagio?

Una stanza in cui il visitatore verrà invitato a partecipare ad una breve performance per sperimentare il piccolo imbarazzo di rompere un tabù, ispirati dalla grande Marina Abramovich.

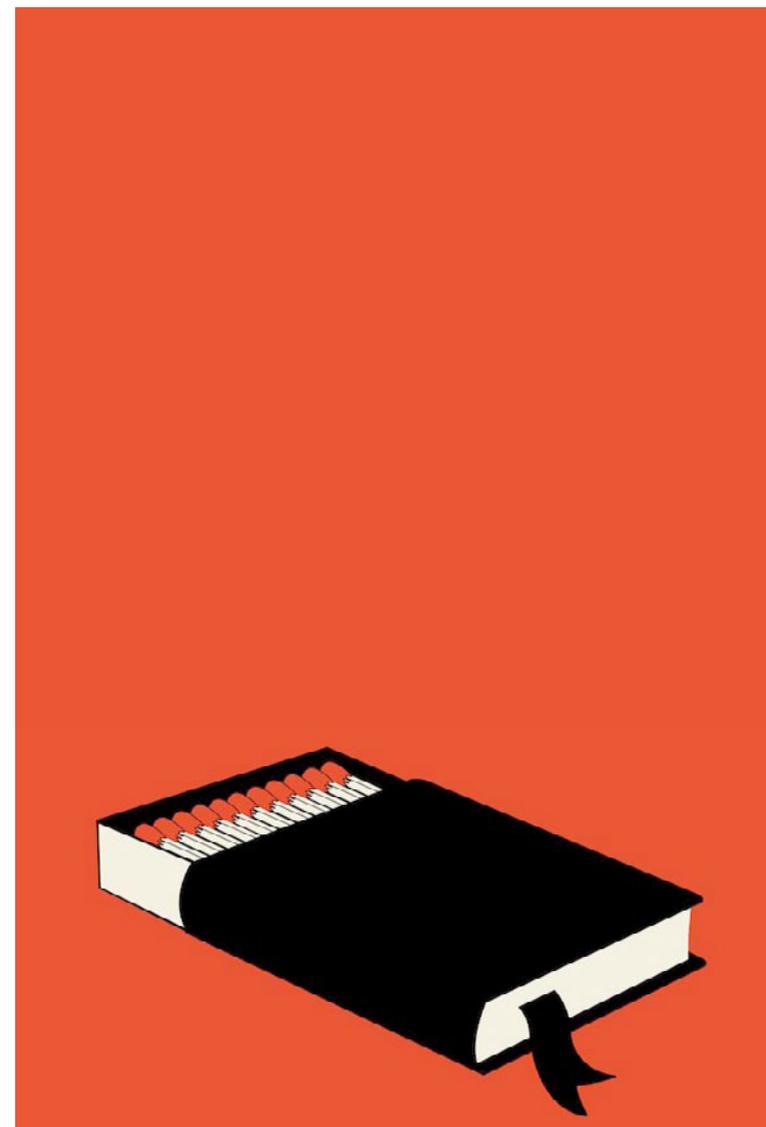


Ti sei mai chiesto quali libri si possono leggere e quali no? Che musiche si possono ascoltare e quali no? Cosa si può vedere e cosa è stato censurato per i più disparati motivi?

Questa stanza porterà il visitatore a riflettere sulla libertà del conoscere, una libertà che in base al periodo storico e allo spazio è mutata.

Chi decide cosa possiamo leggere, cosa ascoltare o cosa vedere? Chi ha questo potere? Perché ci sono state e ci sono ancora proibizioni di questo genere? Nella società del 21° secolo, nella società, della conoscenza e dell'informazione, tutte le espressioni artistiche e i vari linguaggi sono fruibili in tutte le parti del mondo allo stesso modo? Forse no.

Arte Proibita



Destino nel mondo

Un ingresso comune, un breve corridoio in apparenza innocuo, ad un certo punto una figura autoritaria (vestita da funzionario) consegna ad ognuno un documento, una specie di passaporto con un Paese di provenienza, di seguito una stanza asettica come bivio, due agenti (col volto coperto) controllano i documenti e indirizzano le persone una verso un corridoio e le altre dall'altra (in base al documento), senza possibilità di opporsi, verranno divise coppie, famiglie, amici. Una parte attraverserà un lungo angusto e greve corridoio tempestato di richiami, allarmi annunci, ordini e vedrà, da delle finestrelle sbarrate un mappamondo riprodotto in grande a terra, luci e colori idilliaci, gente che banchetta, passeggia... Proseguirà poi ancora per il corridoio fino all'uscita del percorso verso il prosequio della mostra. Quelli che al bivio sono andati dall'altra parte sono coloro che passeggiano e banchettano liberi di muoversi nel mondo per giungere poi all'uscita. Ma non tutto è così perfetto come sembra. Chi ha avuto la possibilità di essere qui vede, dopo un po', in certi punti (finestrelle, proiezioni ecc) i più disagiati.

Di tanto in tanto in questo "paradiso" degli agenti chiederanno ancora i documenti o comunque vieteranno i contatti tra le persone per esempio alle finestrelle.

Per motivi che non ci è dato di sapere, qualcuno è destinato a vedere il mondo da un punto di vista secondario anelando ad una situazione migliore, chi invece si trova in una posizione di apparente libertà vive comunque con la consapevolezza della parte di persone non visibili.

L'idea è infondere al partecipante questa sensazione di impossibilità di scelta (data dallo smistamento iniziale) per riprodurre la parziale o assente libertà di movimento che abbiamo nel mondo, a seconda di dove uno nasce.



Speakeasy

Per capire questa stanza dobbiamo immaginarci di tornare indietro agli anni ruggenti, l'era del proibizionismo, quando leggi rigide, in apparenza condivise dalla morale del tempo, venivano facilmente imposte, ma poi sistematicamente violate.

La facciata di un attività onesta potrebbe nascondere un luogo di perdizione, di malaffare. È proprio la lavanderia, luogo simbolo della pulizia e della rimessa a nuovo a celare il centro nevralgico dell'attività illecita, in questo caso, il consumo degli alcolici.

Proprio qui, nel lato oscuro, si incontrano quelle persone che non ci si immaginerebbe mai di incontrare, e che fuori alla luce del sole, ci si dimenticherà poi di aver incontrato.

Il proibizionismo è finito? Ancora una volta, le costrizioni e le censure morali ci tengono al sicuro.

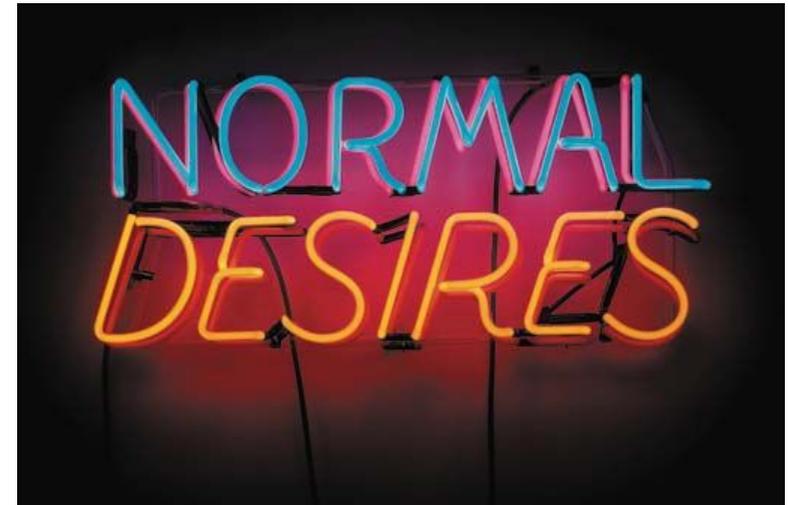


6 Sex 6

Questa stanza non è ciò che sembra.
Le tendine di velo, le luci soffuse, l'odore dolciastro e il velluto... dove pensi di essere?
Il sesso, oggi smitizzato e volgarizzato all'inverosimile, non è l'oggetto di questa stanza; la nostra capacità di modificare la realtà lo è.

La nostra mente è capace di immaginare ciò che l'occhio non vede. Ma come funziona questo condizionamento? Ciò che ciascuno vede è quindi un riflesso di sé stessi? Chi è "innocente" può vedere e riconoscere la devianza? Che cos'è l'oscenità? Quali sono i suoi limiti? Entro quali limiti ci sentiamo a nostro agio? Quanto le imposizioni della morale condizionano la nostra vita, sconfinando nella repressione?

Questa è la stanza per porsi queste e altre domande, sbirciando attraverso il buco della serratura.



Manifesto: SubSculture

SubSculture è un Collettivo Artistico che raccoglie ispirazione ed esperienze dalla cultura e dall'arte underground, operativo a Treviso dal 2004.

Si tratta di un gruppo dinamico, composto da scultori, pittori, scrittori, designer, videomaker, performer, musicisti, sperimentatori. Da quando ha preso vita nel 2004 ha organizzato, prodotto ed allestito fino ad oggi sette edizioni di SubSculture, evento annuale a sfondo artistico che dà libero sfogo all'arte in tutte le sue forme, oltre ad altri eventi e collaborazioni.

Con l'edizione del 2009, il gruppo è entrato a far parte delle iniziative promosse e sostenute da APS Prisma, associazione di promozione sociale con sede a Treviso impegnata nell'organizzazione di eventi culturali, sportivi, musicali e attiva nell'editoria indipendente con riviste e volumi monografici.

Tutte le edizioni del Festival SubSculture, a partire dalla quinta del 2014, sono state organizzate in collaborazione con il Comune di Treviso, l'assessorato alla Partecipazione, Politiche Giovanili e Pari Opportunità e il Progetto Giovani di Treviso.

Dal 2016 SubSculture viene selezionato come membro del network Treviso Festival, nuova rete che riunisce i festival culturali di Treviso, di cui fanno parte anche: Avanscena Festival delle Arti Sceniche, CartaCarbone festival, Festival dell'Informatica Sociale–Informatici Senza Frontiere ONLUS, 4Passi.org, Nipponbashi.it, Pensare il presente – Festival filosofico della città di Treviso, Sole luna festival, Festival StatisticAll, Treviso Comic Book Festival, Treviso Suona Jazz– Il jazz Festival della città di Treviso, VivaVoce–International A Cappella Festival.



**SUB
SCUL
TURE**

treviso
FESTIVAL

Contatti:
subculture.arts@gmail.com
facebook: SubSculture Arts

Alessia Barbiero
Presidente APS Prisma
† 340 1423433

**SUB
SCUL
TURE**